

Giornale di Sicilia 16 Aprile 2016

Estorsione a Paternò, condanne definitive

PATERNÒ. Si è concluso con il terzo grado di giudizio il processo contro gli otto componenti del clan Assinnata e del gruppo mafioso del quartiere Picanello, facente capo al clan Santapaola Ercolano, che per anni hanno taglieggiato l'imprenditore paternese Carmelo Reitano, il quale, nel marzo del 2013 ha trovato il coraggio di denunciare ai carabinieri della compagnia di Paternò i suoi aguzzini.

La Corte di Cassazione ha rigettato i ricorsi di Rosario Indelicato, Giuseppe Fioretto, Salvatore Chisari, di Lorenzo Pavone e di Salvatore Scuderi. Non hanno, invece, presentato ricorso gli altri condannati ossia Domenico Assinnata, Giovanni Messina e Pietro Puglisi. Confermate in toto quindi, le condanne inflitte dalla Corte d'Appello di Catania lo scorso 19 giugno. Nel dettaglio per Domenico Filippo Assinnata, il capo dell'omonimo clan, resta la condanna a due anni di reclusione inflittagli dalla Corte D'Appello; i giudici avevano disposto per Domenico Assinnata la scarcerazione, ma il boss sta scontando una pena residua di 5 anni e 8 mesi di reclusione, arrestato nell'aprile del 2015 , poiché condannato in via definitiva dalla Corte d'Appello di Catania per concorso in rapine ed estorsioni, aggravate dal metodo mafioso, commesse sino al febbraio del 1998 a Paternò. Per Salvatore Chisari confermata condanna a 5 anni di carcere e al pagamento di una multa di 3.333 euro; per Rosario Indelicato confermata la condanna a 9 anni e 8 mesi e una multa di 8400 euro; per Pietro Puglisi resta la condanna a sei anni e due mesi di reclusione. Per Giuseppe Fioretto confermata la condanna a 6 anni e 4 mesi di reclusione e al pagamento di una multa di 5400 euro. Per Giovanni

Messina rimane la condanna 3 anni e due mesi di reclusione. Confermate in toto le condanne della Corte D'Appello sia per Lorenzo Pavone che per Salvatore Scuderi: sei anni di carcere e il pagamento di una multa di 4 mila euro. Per il nono arrestato Salvatore Assinnata, figlio del boss Domenico, era stata stracialta, su indicazione del P.M., la sua posizione in quanto gravemente malato e giudicato successivamente. Per la vitti ma Carmelo Reitano, difeso dall'avvocato Enzo Faraone, è stata prevista una provvisoria di 5 mila euro per ciascun imputato. Condannati tutti gli imputati al rimborso delle spese processuali per le parti civili (l'associazione antiracket Asaae, i Comuni di Catania e di Paternò, la Provincia e la Federazione Italiana delle Associazioni Antiracket). Il collegio difensivo degli imputati era costituito dagli avvocati Vincenzo Gullotta, Salvatore Pappalardo, Maurizio Abbascià, Eleonora Baratta.

Orazio Caruso